

Dal Vangelo secondo Marco 1,1-8

PREGHIERA

Spirito di Dio,
che agli inizi della creazione ti libravi
sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande «sbadiglio» delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia,
sfioralo con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.
Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato
degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.
Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.
E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

LETTURA DEL TESTO Mc 1,1-8

SPIEGAZIONE DEL TESTO

UN GRANDE SILENZIO

Di fronte ad un panorama come quelli che si possono ammirare in alta montagna nasce quasi spontaneo il pensiero di Dio e non è difficile ripetere le parole del Salmo che dice: «Lodate il Signore neve e nebbia, monti e colline» (cf. Sal 148,8-9). Anche dentro la vita del bosco, con i suoi odori e colori, le piante e gli animali, un senso di pace porta al pensiero del Creatore.

È molto meno facile rivolgere la mente a Dio quando ci si trova in un deserto. Nel deserto cresce poca vegetazione, perché non c'è acqua e il tasso di umidità in genere è molto basso. Nel deserto ci sono solo sabbia, vento, sole e qualche nuvola. Chi trascorre molto tempo nel

deserto deve adattarsi al silenzio e all'aridità; non può vedere la distesa delle montagne; non può sentire i versi degli animali del bosco e nemmeno il fruscio delle piante della campagna; non può sentire se non un grande silenzio.

Il deserto è l'ambientazione della Parola di Dio di oggi. Nella prima lettura Isaia, immaginando il ritorno degli ebrei esiliati in patria, parla di una voce che grida: «nel deserto preparate la via del Signore». E nel Vangelo è la voce stessa di Giovanni Battista che grida «nel deserto». Di solito, proprio perché richiama aridità e mancanza di vita, il deserto viene preso dai poeti come simbolo del vuoto interiore, della fatica di vivere e dell'aridità che può colpire il cuore.

Ma il deserto si può considerare anche in senso positivo, come simbolo del silenzio interiore che permette alla voce di farsi sentire.

LE COSE GRANDI NEL SILENZIO

Noi viviamo in un continuo bombardamento di voci con pochi spazi di silenzio. A volte, per non rimanere in silenzio, cerchiamo di immergerci nelle voci, nei rumori anche molto forti, magari di stordirci per non pensare, perché il silenzio costringe a pensare. Anzi, il silenzio fa paura, perché – come il deserto – ci mette di fronte ai noi stessi, ci fa misurare il nostro limite, lascia emergere ciò che davvero abbiamo dentro. Il rumore apre le orecchie, ma solo il silenzio apre il cuore.

Chi si abitua a prendere spazi e tempi di silenzio, si rende conto di come siano poche le parole che contano e di come tante volte dalla bocca escano parole superficiali – mormorazioni, critiche, offese, volgarità, banalità – proprio perché non sono coltivate nel silenzio.

Il Signore ha compiuto le cose grandi nel silenzio. Si è fatto uomo nel silenzio di una notte nella quale solo i pastori si sono accorti di lui; è cresciuto per trent'anni nel silenzio di una casa dove ha fatto solo cose straordinarie e si è abituato ad ascoltare le cose umane e ad impararle; si è ritirato più volte nel silenzio delle colline a pregare il Padre; è morto fuori dalle mura di una città rumorosa per la festa di Pasqua, avvolto dal silenzio addolorato di alcune donne e dal silenzio di Dio.

Proprio perché Gesù ha coltivato le sue parole dentro a questo grande silenzio, a questo deserto, gli sono uscite parole così grandi e importanti da interessare ancora oggi non solo i cristiani ma anche tante persone che non credono in lui.

LA CULLA DELL'AMORE VERO

Madre Teresa di Calcutta, come testimoniano alcune sue lettere, ha vissuto sia l'aspetto negativo del deserto – aridità spirituale e fatica di credere – sia l'aspetto positivo: silenzio e preghiera.

Scriveva: «Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di stare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo nelle metropoli come Londra e New York, dove tutto si muove tanto in fretta (...). Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla. Dio è amico del silenzio» (da *Il cammino semplice*, 1995).

E non è una monaca di clausura che parla, è una donna che lavora a tempo pieno con «i più poveri tra i poveri»: il silenzio interiore non distoglie dall'impegno esteriore, ma gli dà

energia; rende più capaci di ascoltare la voce degli altri; mette in condizione di sentire con chiarezza quello che ci dicono e che, a volte, ci gridano.

Il silenzio è la culla dell'amore vero, quello che – come Isaia e Giovanni Battista – riesce a distinguere, tra le tante voci, la voce di Dio e dei fratelli.

DON ERIO CASTELLUCCI

PREGHIAMO

O Dio, Padre di ogni consolazione, che agli uomini pellegrini nel tempo hai promesso terra e cieli nuovi, parla oggi al cuore del tuo popolo, perché in purezza di fede e santità di vita possa camminare verso il giorno in cui manifesterai pienamente la gloria del tuo nome.

Per il nostro Signore Gesù Cristo...